Scala 1818
Gd Illinesi
m. Basily

GL' ILLINESI

MELODRAMMA SERIO

DEL SIG. FELICE ROMANI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' IMPERIALE REGIO TEATRO

ALLA SCALA

il carnevale dell' anno 1819.

MILANO

DALLA STAMPERIA DI GIACOMO PIROLA,

dirincontro al detto I. R. Teatro.

IRZA, figlia del Cacico Tamar morto.
Signora Francesca Maffei Festa.

GUIDO, giovane francese rifugiato presso gl'Illinesi.
Signora Violante Camporesi.

MONREAL, padre di Guido.
Sig. Gaetano Crivelli.

ZAMORO, guerriero illinese.
Sig. Giovanni Lajner.

ARZAME, capo del Consiglio dei Vecchj.
Sig. Francesco Biscottini.

UN GUERRIERO.
Sig. Alessandro De Angioli.

CORO e COMPARSE di { GUERRIERI, VECCHJ . . } illinesi. DONNE . . } PRIGIONIERI francesi.

La Scena è nel Canadà presso una Tribù d'Illinesi.

Musica nuova del Sig. Maestro
FRANCESCO BASILY.

Le Scene tanto dell'Opera quanto de' Balli sono tutte nuove, disegnate e dipinte
dal Signor
ALESSANDRO SANQUIRICO.

In mancanza della Signora Camporesi
canterà la Signora Teresa Gioja.

Supplimenti alle altre prime parti
Signora Serafina Rubini. Signora Lutgard Annibaldi.
Sig. Giovanni Carlo Berretta.

Maestro al Cembalo
Sig. Vincenzo Lavigna.

Primo Violino, Capo d' Orchestra
Sig. Alessandro Rolla.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla
Sig. Giovanni Cavinati.

Primo Violino de' Secondi
Sig. Pietro Bertuzzi.

Primo Violino per i Balli
Sig. Ferdinando Pontelibero.

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Giuseppe Storioni.

Altro primo Violoncello
Sig. Vincenzo Merighi.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda.
Sig. Pietro Tassistro. -- Sig. Felice Corradi.

Primo Corno di Caccia
Sig. Agostino Beloli.

Primo Fagotto
Sig. Gaudenzio Lavaria.

Primo Contrabbasso
Sig Giuseppe Andreoli.

Suonatore d'Arpa
Sig. Clemente Zanetti.

Direttore del Coro
Sig. Gaetano Bianchi.

Copista, e proprietario della Musica
Sig. Giovanni Ricordi.

Capo Macchinista
Sig. Francesco Pavesi.

Sotto-Capi
Sig. Antonio Gallina. -- Sig. Gervaso Pavesi.

Capi Illuminatori
Sig. Tommaso Alba. -- Sig. Antonio Moruzzi.

Capi Sarti

Da uomo
Sig. Antonio Rossetti.

Da donna
Sig. Antonio Majoli.

Attrezzista
Sig. Raimondo Fornari.

Berrettonaro
Sig. Giosuè Parravicino.

Parrucchiere
Sig. Innocente Bonacina.

PERSONAGGI BALLERINI.

Inventori e Compositori de' Balli

Sig. Gioja Gaetano. — Sig. Bertini Filippo.

Primi Ballerini serj

Sig. Lachouque Carlo. — Signora Conti Maria.

Primi Ballerini per le parti serie

Signori

Molinari Nicola. — Bocci Giuseppe. — Costa Luigi.

Signora Bocci Maria.

Primi Ballerini per le parti giocose

Signora Viganò Celeste. — Sig. Francolini Giovanni.

Primi Ballerini di mezzo carattere

Sig. Trigambi Pietro. - Sig. Ciotti Filippo. - Sig. Baranzoni Giovanni.

Altri Ballerini per le parti

Sig. Trabattoni Giacomo. - Sig. Bianciardi Carlo. - Sig. Destefani Giuseppe.

Maestri di Ballo, ed Arte Mimica dell'Accademia degli II. RR. Teatri

Signori

La-Chapelle Luigi. — Garzia Urbano. — Villeneuve Carlo.

Allievi dell'Accademia suddetta

Signore

Alisio Carolina, Gregorini Adelaide, Rossi Francesca, Santambrogio Maria, Sirtori Carolina, Rinaldi Lucia, Brugnoli Amalia, Grassi Adelaide, Olivieri Teresa, Zampuzzi Maria, Bianchi Angela, Metalli Angela, Trezzi Gaetana, Valenza Giuseppa, Valenza Carolina, Viscardi Giovanna, Ravina Ester, Guaglia Gaetana, Elli Carolina, Savio Giuseppa, Carcano Maria, Cesarani Adelaide, Novellau Luigia, Cesarani Rachele, Rebaudengo Clara, Carbone Teresa, Casati Carolina.

Signori

Villa Giuseppe, Massini Federico, Bianchi Francesco, Trabattoni Angelo.

Corpo di Ballo

Signori
Nelva Giuseppe.
Goldoni Giovanni.
Arosio Gaspare.
Parravicini Carlo.
Prestinari Stefano.
Zanoli Gaetano.
Rimoldi Giuseppe.
Citterio Francesco.
Corticelli Luigi.
Tadiglieri Francesco.
Conti Fermo.
Cipriani Giuseppe.
Rossetti Marco.
Sivelli Girolamo.
Maessani Francesco.
Gavotti Giacomo.
Stefanini Francesco.

Signore
Ravarini Teresa.
Albuzio Barbara.
Trabattoni Francesca.
Bianciardi Maddalena.
Fusi Antonia.
Nelva Angela.
Barbini Casati Antonia.
Rossetti Agostina.
Feltrini Massimiliana.
Bertoglio Rosa.
Massini Caterina.
Mangini Anna.
Costamagna Eufrosia.
Bedotti Teresa.
Pitti Gaetana.
Ponzoni Maria.

Supplimenti ai primi Ballerini

Sig. Ciotti Filippo. — Signora Bocci Maria. — Sig. Trigambi Pietro.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Vasta campagna presso la cascata di Niagara che scorgesi in lontananza. Da un lato vedesi la tomba di Tamar decorata di capellature a guisa di trofei: a piè della tomba è un altare su cui stan riposte le armi del defunto, le sue freccie, la sua mazza e il suo manitou.

Tutto il popolo uomini e donne, giovani e vecchi sono sparsi qua e là a gruppi intorno alla tomba in atto di dolore. Zamoro e Arzame.

Coro Dalla magion dell'anime
Che ti rapisce al mondo,
Mira del popolo
Il duol profondo
Su noi trasfondi un raggio
Del tuo coraggio
Dell'alta tua virtù.

Zam. *Arz.* Quando d'Europa il fulmine
Minaccia i nostri campi
Corri sui turbini,
Pugna fra i lampi,
Salva la patria stanca
Dall'ira franca,
Da vile servitù.

Tutti Mancò de' tuoi la gloria,
Fuggì da noi vittoria,
Poichè Tamar magnanimo
Non ci governi più.

SCENA II.

Irza e detti.

Irzà Cessate: inutil pianto a voi non chiede
Il genitor tradito. Il sangue sparso
Si vendica col sangue: e finchè asciutto
Rimane il sasso che le fredde accoglie
Ignude spoglie -- del guerriero spento,
L'ombra sdegnosa gemerà sul vento.
Non ti lagnar, bell'anima:
Appien sarai contenta:
Più la vendetta è lenta
Più fiera piomberà.

Coro Sì, lo giuriam: terribile
Da noi, da te l'avrà.

Irza e Coro Ogni gentile spirito
Che amor di patria serba,
Della tua morte acerba
Vendicator sarà.

Irza (Deh! vieni, o tenero
Guerrier che adoro,
Te solo imploro
Vendicator.
Tu le mie lagrime
Puoi solo tergere,
Tu mi puoi rendere
Felice ancor.)

Irza, e Coro.

Sì da quel tumulo - l'ombra del forte
Udrà la querula - canzon di morte
Che la sua vittima - intuonerà.
Qui vedrà pendere - giuoco dei venti
Il crin de' perfidi - nemici spenti;
Dello spettacolo - si pascerà.

Arz. Irza le tue parole
Son di virtù scintilla: essa si apprende
Ai nostri cori, e al par del tuo gli accende.
Zam Ma forte al par dell'alma
Braccio non hai, chè lo negò natura
Al sesso tuo... Privi noi siam di duce
Che mova in campo le illinesi squadre.
Scegli uno sposo, un successore al padre.
Irza Tempo si doni ancora
D'una figlia al dolor.
Arz. Oltre il dovere,
Irza, indugiasti omai. Vogliono i padri
Che ti risolva alfin.
Irza Tutti presenti
Bramo alla scelta mia
Gl'illinesi guerrier. Di lor gran parte
Guido seguir contro gl'Uroni in campo.
Zam Ed alla scelta inciampo
Saran costoro? Irza! son forse i buoni
Lontani tutti, e non restar che i tristi?
Irza Basta Zamoro... Il mio volere udisti.
(*Irza parte coi Cori*)

SCENA III.

Zamoro e Arzame.

Zam. Arzame!... Un rio sospetto
Mi sta nel cor... Quello stranier, quel franco
Dal di lei padre accolto, e al rango illustre
Di nostro duce alzato
L'avria sedotta?... Saria forse amato?
Arz. Il tuo sospetto, amico,
Me pure ingombra... quasi un lustro intiero
Al di lei fianco ei visse,
Sotto il tetto paterno. Il cor di pura

Figlia della natura
Contro l'arti d'Europa è infermo e frale.
Zam. Sì, pur troppo quel franco è mio rivale.
Arzame, infin ch'è lunge
Irza a sceglier si astringa. A te primiero
Nel consiglio dei padri, a te non manca
Autorità per impedir che un franco
Sugli Illinesi imperi.
Arz. Tutto io farò... (*odesi suon di marcia*) Qual suon
Zam. (*accorrendo a vedere*) Giungon guerrieri.
M'inganno?... O Guido è quello
Che ne vien trionfante?
Arz. È desso... Oh! come
Inopportuno, dalla vinta guerra
Egli ritorna!
Zam. Ogni mia speme è a terra.

SCENA IV.

Guido preceduto dai Guerrieri illinesi: tutto il Popolo lo accompagna.

Coro Viva Guido! in campo aperto
Qual leon egli è feroce:
Come tigre del deserto
E' veloce.
Il braccio indomito
Quando combatte
E' fuoco, è turbine
Che i cedri abbatte:
E' torrente - che furente
Porta rupi e boschi in mar.
Gui. Dolce scende al cor del prode
Suon di lode:
Meritarla ognor saprò.

Sol per voi sfidando armato
Morte e fato,
Nuove palme acquisterò.

Coro Sol per te l'armata avversa
Fu dispersa;
Come nebbia al sol mancò.

Gui. Ma qual bramai -- premio al valor:
Tu che nel cor -- mi leggi, amor,
Tu ben lo sai.
Se il caro ben -- concedi a me,
Se in quel bel sen -- ritrovo fè,
Miglior mercè
Per me non hai.
Sì, lo spero, e già mi sento
Di piacer balzare il cor....
Del mio bene il bel momento
Su' tuoi vanni affretta, amor.

Coro La beltà che premia il merto
Porga il serto -- al vincitor.

SCENA V.

Irza e detti.

Gui. Dopo sei lune di perigli e affanni
Corsi in campo per te, mi è dato alfine,
Irza mia, rivederti. Ah! tu puoi sola
Abbellir la vittoria agli occhi miei:
Tu la mia gloria ed il mio ben tu sei.

Irza Grazie del tuo ritorno io rendo, o Guido,
Agli Dei della patria: atteso giungi
Vendicator del padre. In quella tomba
Spento è l'amico tuo.

Gui. Tamar è spento?

Irza Stuol di franchi l'uccise a tradimento.
L'albero della pace
Ruppe il rio Fontalbar. » Ei da Quebecca
» Ove all'intero Canadà prepara

» Catene e mali, a noi pur anco, a noi
» Liberi figli del deserto, ardisce
» Leggi inique dettar.

Gui. Empio!... tu vivi?
Nè ti ho svenato ancor? Ch'io mai non abbia,
O Tamar, pace, finchè il brando intero
Io non immerga al traditor nel fianco.

Irza Or sei mio sposo

Arz. Egli tuo sposo! (*avanzadosi*)

Zam. Un franco!

Irza. Tal più non è: patria fra noi si elesse,
Per noi sangue versò... quant'io l'abborro,
Abborre Fontalbar.

Gui. Il padre mio
Imprigionò l'indegno, e me proscrisse:
Nemico eterno mio lo fece il fato.

Zam. All'odio tuo privato
Vittima ei fia .. tu sei guerriero, e prode;
E punirlo ben puoi; ma franco fosti
E puoi franco tornar. Va: noi non siamo
Sì ciechi da lasciar che uno straniero
Regni in terra illinese.

Gui. Nè giammai di regnar desío mi prese.
Irza solo vogl'io: dritto a quel core
Mi dan le mie vittorie,
L'amor che per lei nutro.

Arz. Avvi chi vanta
Egual dritto fra noi, di sostenerlo
In faccia tua capace.

Gui. Dov' è costui?

Zam. Tu l'hai presente.

Irza Audace!
Libera a me la scelta
Dello sposo si spetta: è tal del padre
La volontade estrema,
E' tale il voler mio: sappilo, e trema.

Zam Tremar Zamoro! Irza minaccia eguale

Può sola proferir. Al gran Consiglio .
Io mi appello dei Padri: anzi che sorga
L'astro notturno in ciel, vedrai se impero
Avrà sugli Illinesi uno straniero. *(per partire)*

Irza Odi: a vietar ch'io l'ami *(a Zam.)*
Forza e poter non vale....
Gli stessi Dei del male *(a Guid.)*
Sfido a involarmi a te.

Gui. Senti: se lei tu brami *(a Zam.)*
Devi passarmi il core....
Se tu mi serbi amore *(a Irza)*
Sarò maggior di me.

Irza Saprò punir gli audaci.

Gui. Folle rival non temo.

Zam. Stranier!... *(minaccioso)*

Arz. (Ti frena e taci.)

Zam. (Ardo di rabbia e fremo.)

Irza La scelta del mio core
Ciascun rispetterà.

Gui. La sosterrà il valore,
Amor la serberà.

a 4

Gui. e Irza Ah! sì quest'anima - a te si diede,
Nè mai di fede - ti mancherà...
Sarai tu l'arbitr$^{a}_{o}$ - della mia vita,
Finchè rapita - non mi verrà.

Arz. (Per poco simula - frena lo sdegno,
Il reo disegno - vano sarà.) *(piano fra loro)*

Zam. (Non so reprimere - il mio furore,
Tutto in quel core - si sfogherà.)

Irza, Gui., Zam. Pria che tu piegar mi veda
Al tuo orgoglio, e all'odio insano.
Pria che vil ti lasci in preda
La mia patria, e la sua mano.

Tutti Tu vedrai quel gran torrente
Risalir alla sorgente,

E del sole il primo raggio
Dall' occaso sorgerà.

Arz. (Taci... fingi... il nostro oltraggio
Vendicato appien sarà.) *(Irza e Guido partono)*

SCENA VI.

Zamoro, Arzame, indi un Guerriero.

Zam. Or de' tuoi padri, Arzame,
Del tuo consesso i voti a me pur segui
A prometter secondi. Irza frattanto
Dona al rival la mano.

Arz. Seguimi.

Zam. Dove?

Arz. Al gran Consiglio.

Zam. E' vano.
L' unico mezzo onde al rivale oppormi
Per me fian l' armi

Arz. Incerto mezzo ei fora,
E per te forse esser potria fatale:
Altro miglior te ne propongo.

Zam. E quale?

Arz. Odi.... Ma alcun s' avanza

Guer. In questo istante
Un drapello di Franchi
Cadde in nostro poter: già sono i Padri
Adunati a consiglio
A proferir sui prigionier sentenza,
Ed esige ciascun la tua presenza.

Arz. Vadasi: (*a Zam.*) a miglior tempo
Ti fia noto il pensier ch' io volgo in mente.
Taci per or, e il tuo privato affetto
Ceda per poco alla comun vendetta.
In breve io tornerò.

Zam. Vanne: e t'affretta.
(partono

SCENA VII.

Recinto presso le abitazioni degli Illinesi.

Alcuni selvaggi introducono un drapello di prigionieri francesi, indi si allontanano; ma tratto tratto si vedono passeggiare in sentinella armati di mazza al di là della porta d' ingresso, indi entra Monreal scortato anch' esso in egual modo.

Coro di Francesi.

Più non vedremo, o miseri,
Il dolce suol natio:
Padri, consorti, addio!
Tutto è finito.
D'un sasso il nostro cenere
Non fia neppur coperto:
Dai venti del deserto
Andrà rapito.

Mon. Sventurati compagni! In lor pensiero
Fermi i barbari sono, e tutti al rogo
Ne condanna dei Padri il rio consesso.

Coro Oh di barbarie eccesso!

Mon. Invan piangete! All' immutabil fato
Piegar la fronte è forza, e da francesi
Intrepidi morir: il sangue nostro
Espierà di Fontalbar la colpa,
Ed i barbari avranno anco stupore
Imparando da noi come si more.
Se mai nell' ore estreme
Pianto mi sta sul ciglio,
Non il timor lo preme,
Egli è il pensier di un figlio,
E' l' ignorar s' ei vive,
Il non saper dov' è.

Coro A queste infami rive
Mai non rivolga il piè.
Mon. (Ciel pietoso! Ah! s' ei respira,
Lo sostenga il tuo favor:
Del destin non provi l' ira
Che ha provato il genitor.)
Ma che fo? La mia costanza
Si richiami intorno al cor:
Della vita che mi avanza
Sia da prode il fine ancor.
Coro Non piangete: il nostro fato
Incontriam con fermo petto:
Taccia, o forti, ogni altro affetto,
Solo in noi favelli onor.
Non piangiamo: hai tu destato
Parte in noi del tuo valor.

SCENA VIII.

Zamoro, Arzame con Guerrieri e detti.

Arz. Nel sotterraneo speco
Del sacro tempio i prigionier sian chiusi;
La lor custodia è confidata a voi. *(ai guerrieri illinesi che conducono via i prigionieri)*
Tu rimani, o guerrier. *(a Mon. che parte)*
Mon Da me che vuoi?
Zam. Il tuo nobile aspetto,
Il tuo saggio parlar, la tua costanza
Grazia trovaro in noi: libero andrai,
E al Duce tuo dirai;
Che fino al dì, che l' uccisor fellone
Del nostro Capo non consegni a noi,
Qui svenati saran venti de' tuoi.
Mon. Penoso incarco! Ma da me compito
Fedelmente sarà. Possa una sola

Vittima necessaria al ben comune
Far che la pace fra di noi riviva.
Arz. Di questa pace un traditor ci priva.
Mon. Un traditor!
Zam. Vuoi tu Guerrier, far opra
Che a due popoli giovi? ebben, combatti,
Svena, punisci quei che guerra eterna
A voi giurò, che nel materno fianco
Vibra l'acciaro... Un franco è questi.
Mon. Un franco!
Perfido! e un mostro eguale
Sostiene il suol?
Zam Noi non possiam ferirlo.
Arz. Ospite nostro egli è... ben tu lo dei.
Egli i paterni Dei
Per li nostri obliò: brama d'impero
Lo mosse a domandar d'Irza la mano
Ei fia Cacico.
Mon. Empio! lo spera invano.
Zam. Vedi?... la notte è presso... in questo luogo,
Dal favor delle tenebre coperto,
Lo attendi al varco: e lo vedrai fra poco;
Che quindi è la capanna a lui donata,
E quinci il tempio che per lui si infiora.
Eccoti il ferro.
Mon. Ho risoluto: ei mora.
Arz. Taci.... giunge qualcun.
Zam. Resta, e ti cela
Oltre quei tronchi, ivi sarai sicuro.
(Guido! giurai tua morte, e invan non giuro.)
(*Zam., Arz. partono, Mon. si ritira.*)

SCENA IX.

È notte.

Guido indi Monreal.

Gui. Beata notte! Irza! fra pochi istanti
Sarai mia sposa: già nel tempio accolte
Le vergini illinesi
Hanno i bei serti appesi,
Simboli cari del soave nodo
Che unir ci deve fino al giorno estremo....
E donde avvien che mio malgrado io tremo?
Mon. (Ecco l'indegno: è desso....
Fede ne fan gli accenti.)
Gui. Un indistinto
Senso penoso io provo
Che di sì bel momento
Amareggia il contento.
Mon. (Ah! se il rimorso
Sentisse mai.... se si pentisse ancora....)
Gui. A me presente ognora
Patria pur sei.... ma patria fosti ingrata;
Non hai più dritto sugli affetti miei.
Mon. Saprà punirti. *(forte snudando la spada)*
Gui. *(accorgendosi di lui e ponendosi in difesa)*
Ah! traditor! chi sei?
Mon. Trema... francese io son.
Gui. Cielo!... qual voce!
Mon. Voce del giusto. De' tuoi falli enormi
Il punitor tu vedi
In Monreal.
Gui. Tu Monreal! gran Dio!
Mon. Sì: difenditi. *(avventandosi a lui)*
Gui. Ah! padre! *(lasciando cadere il ferro)*
Mon. *(si arresta, lo riconosce)* Il figlio mio!
(dopo un momento di silenzio)

Va, stranier, non appressarti:
Non ho figlio in queste sponde.
Un ribelle in te si asconde,
Un nemico, un traditor.

Gui. Io cercai per vendicarti
Altra patria ingrata meno...
Fra i selvaggi, ai boschi in seno
La rinvenne il mio furor.

Mon. Chi ci oppresse or forse è spento:
Salvo io son: con me verrai.

Gui. Qui mi lega un giuramento,
Non potrei tradirlo mai.

Mon. Che giurasti?

Gui. Ad Irza fede.

Mon. E tu vuoi?

Gui. Serbarla ognor.

Mon. (Perchè mai sostenni o sorte
Tanti affanni, e tante pene?
M'involasti alle catene
Per serbarmi al disonor.)

Gui. (Dov'è mai quell'alma forte
Che cimento egual sostiene?
Ah! fra il padre, e il caro bene
E' diviso e oppresso il cor.)

Mon. Dunque allor ch'io trovo un figlio,
Io lo perdo un'altra volta?

Gui. Meco resta.

Mon. Oh! vil consiglio!
Ch'io ti fugga...

Gui. Ah! padre... ascolta.

Mon. Sei francese?

Gui. Amante io sono.

Mon. Scellerato... io t'abbandono
Al rimorso punitor.

Gui. Padre ascolta... Oh Dio perdono...
Ha i suoi dritti amore ancor.

Gui. (Nel mio core ei solo ha regno
Sol di lui ripien son'io...
Non è amor, non è desío
a2 Egli è incendio, egli è furor.)
Mon. (Vile ed empio a questo segno
Un francese, un figlio mio!
Ah! non v' è dolor sì rio
Che si eguagli al mio dolor.) (*Monr. parte*)

SCENA X.

Guido e Irza con seguito.

Gui. Padre, padre, m'ascolta.... ah ch'ei mi fugge
E il mio dolor non cura.
Misero, che farò?... si corra a lui...
Ed Irza intanto?... eccola... ohimè... che dirle!
Irza Guido, nel sacro tempio
Già le pronube faci
Ardon per noi - che più t' arresta? or vieni...
Perchè sì mesto, e sì pensoso!...
Gui. Oh Dio!...
(Tutto si celi a lei.) Bell' idol mio!...
L' eccesso del piacer sì mi confonde
Ch' ove io mi sia non so.
Irza Vicino sei
Ad Irza tua, che già ti diede il core,
Ed or ti dona il regno,
E che d' amor in segno
Sol la tua man richiede.
Gui. Vengo. (Come tradir sì bella fede!) (*partono*)

SCENA XI.

Tempio degli Illinesi. Un altare adorno di fiori: il luogo è illuminato da numerose faci di legno resinoso alla foggia del paese. Popolo adunato.

Coro.

Donne Irza è pura come stella
Che nel mar si lava il crin;
Come raggio mattutin
Irza è bella.
Uomini Guido è cedro onor del lido
Che dal vento copre i fior;
Più di lince e di castor
Destro è Guido.
Donne O felice il giovinetto
Cui la bella dona il cor!
Uomini Fortunata la donzella
Che dal prodè ottiene amor!
Tutti Lieti insiem vivran quai tigli
S'alzan verdi e uniti al ciel:
Come vivono due gigli
Nati insieme in uno stel.

SCENA XII.

Guido, ed Irza.

Irza Caro ben, da questo istante
Incomincia il mio contento.
Gui. La mia pace, o dolce amante,
Cominciò da tal momento.
Irza Sempre uniti...
Gui. Mai divisi...
a 2 Nel mio core il tuo vivrà.

a 2
Passerà la nostra vita,
Idol mio, tranquilla e pura,
Qual ruscello in via fiorita,
Qual sorriso di natura:
Come ai fiori è dolce il zefiro,
A noi dolce amor sarà.

SCENA XIII.

Arzame, Zamoro, e detti.

Arz. Non appressarti all'ara:
Irza, è sospeso il rito,
Finchè non hai compito
Il sacro tuo dover.
Zam. Ombra alla patria cara
La data fè domanda:
Il sangue pria si spanda,
Dei franchi prigionier.
Irza Vadasi dunque...
Gui. Ah! resta.
Irza I prigionier sian spenti.
Gui. Deh! questi bei momenti
Non funestar così.
Zam. Taci: la legge è questa...
Arz. Son già le pire alzate.
Coro Più non tardar.

SCENA ULTIMA.

Monreal, e detti.

Mon. (*con forza*) Fermate.
Gui. Oh Dio! (*sbigottito*)
Irza Stranier!
Tutti gli altri Tu qui!

Mon. (*avanzandosi maestosamente verso di Gui.*)
Poichè coprir d'infamia
Il nome mio tu vuoi,
Poichè svenar dai barbari
Lasci i fratelli tuoi,
Accendi al padre, o perfido,
Accendi il rogo ancor.
Gui. Ah padre mio!
Irza Che intesi?
Tutti A lui tu figlio!
Gui. Il sono.
Mon. Ai prigionier francesi
Giuraste voi perdono
Se da voi fosse spento
Di Tamar l'uccisor.
Compite il giuramento:
Io gli trafissi il cor.
Tutti Ah! (*con grido di sorpresa*)
Gui. Non è ver. (*con dolore*)
Mon. Non mento. (*fieramente*)
Coro Empio!
Gui. Gran Dio!
Irza Che orror!

Tutti.

Mon. Il sacrificio estremo
O patria mia ti prendi;
E questo sangue emendi
Del figlio mio l'error.
Gui. Inorridisco e tremo,
Il giorno a me si oscura...
Ti vendichi, o natura,
Lo sento al mio terror.
Irza Ei l'uccisore?... io fremo
Di Guido il padre!... oh pena!
In un mi accende e frena
Amor, pietà, furor.

Arz., Zam., e Coro.

A noi del Ciel supremo
La volontà lo ha spinto:
Da noi lo vuole estinto
Un Dio vendicator.

Zam. Illinesi, s'incateni.
Gui. No: fermate: io lo difendo.
Irza Ah! che fai? *(arrestandolo)*
Gui. Tu mi trattieni?
Va, spietata... oh giorno orrendo!
Arz. Ubbidite.
Gui. Ah! padre mio.
Zam. Si trattenga.
Gui. Oh mio furor! *(inviluppato dagli illinesi)*

Tutti.

Mon. Se il mio sangue nel core del figlio,
Giusto Ciel, può destar pentimento,
Lieto il dono, lo verso contento;
La mia morte un trionfo sarà.

Irza e Gui. Ah! qual benda mi cade sul ciglio!
Qual di me fiero strazio mai sento?
L'alma oppressa a sì fiero cimento
Non resiste, e più sensi non ha.

Zam., Arz. e Coro.

Si strascini dei padri al consiglio:
Di vendetta si affretti il momento,
Della vittima il pianto e il lamento
Paga l'ombra di Tamar farà.

Fine dell'Atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Sotterraneo vicino al tempio degli Illinesi che mette alle prigioni ove custodiscono le genti prese in guerra. Vi si scende dall'alto, e da un'apertura vedesi il cielo rischiarato dalla prima luce del giorno.

Prigionieri francesi seduti per terra in diversi gruppi e in attitudine di dolore: alcune donne illinesi gli circondano porgendo ad essi canestri di varie frutta del paese.

Coro.

Donne illinesi.

Del gran pianeta il raggio
L'ombre fugando va;
Franchi, coraggio:
Di morte la canzon comincierà.

Prigionieri francesi.

Deh! se vi sian cortesi
Sempre fortuna e amor,
Belle illinesi,
Qualche pietà di noi vi parli al cor.

Donne illinesi.

Per voi le poma e i grappoli
Del cocco e del palmizio
Cogliemmo pria del dì.

Prigionieri francesi.

Le vostre cure, o barbare,
Ci serbano al supplizio:
Meglio è perir così.

Tutti insieme.

Donne illin.

Coraggio, o giovani;
Guerrieri siete:
Morir dovete
Senza viltà.

Prigion. franc.

Se dolce e tenero
Il core avete,
Belle, prendete
Di noi pietà.

SCENA II.

Arzame e Guerrieri.

Arz. Franchi, gioïte: un Dio pietoso e giusto
La protettrice man su voi distese,
E vi sottrasse al rogo e alle ritorte:
Liberi siete voi.
Prig. Fr. Liberi! o sorte! (*i guerrier illin. gli sciolgono*
Arz. Di Tamar l'uccisore
Volontario ha svelato il suo delitto:
Ei solo fia trafitto,
Ei solo placherà l'ombra sdegnata
Dell'estinto Cacico: in questo luogo
Fra ceppi si conduce.
Eccolo. (*additando Mon. che scende scortato*
Prig. Fr. Monreal! il nostro Duce!
(*incontrandolo*

SCENA III.

Monreal e detti.

Mon. Valorosi compagni, i voti miei
Sono compiuti alfin: io vi serbai
Alla patria, ai parenti, a nuove imprese:
Io dell'odio illinese
Chiamai tutto il furor sul capo mio.
Ite felici.
Coro Oh! qual funesto addio!
Mon. La mia preghiera estrema
Udite amici: al patrio suol tornati
Quando i sofferti affanni, e gli usi iniqui
Di sì barbare genti
Narrerete ai congiunti, ad essi almeno
Deh! non vogliate rivelar che il nostro
Persecutor più rio francese sia.
Questi... Oh vergogna! oh mia
Sventura estrema!... Inorridite, amici...
Questi è 'l mio figlio.
Coro Il figlio tuo! che dici?
Mon. Sì, figlio mio. -- Resti con me sepolto
Il funesto segreto, e sol da voi
Talvolta si rammenti
Il sagrificio mio. Questo ch'io lascio
Esempio di costanza il cor v'accenda
A magnanime imprese,
E' della sorte a disprezzar le offese.
Se a te d'un cor morente
Salgono, o Ciel, le grida,
Sì valorosa gente
Reggi, difendi e guida:
Vivan, guerrieri e padri,
Felici più di me.
Coro Ah! perchè mai presente
Il figlio tuo non è?

Mon. L'empio mi veda esangue
Sugli occhi suoi trafitto:
Senta del suo delitto
Tutto il rimorso in cor.

Coro { Gli parlerà il mio / quel sangue...
Sarà francese ancor.

Mon. Ah! secondi il Ciel clemente
Questa idea consolatrice;
Men dolente, -- più felice
Nel sepolcro io scenderò.

Mon. { Ah! sì bella e dolce speme
Render vana il Ciel non può.

Coro { Il tuo voto all'ore estreme
Salga al Ciel che lo inspirò.

(*Monr. abbraccia di nuovo i prigionieri francesi che sono guidati fuori dal sotterraneo: egli vien chiuso in una delle prigioni.*)

SCENA IV.

Dopo alcuni momenti escono dal fondo del sotterraneo Guido e Zamoro, e si avanzano guardinghi.

Zam. È sgombro il loco... Per l'istessa via
Ch'io ti condussi, uscir potrai non visto
Nella solinga valle. Ecco, ho compiuta
La mia promessa: or la tua compi, e tosto
Parti col genitor; pensa che attento
Veglio d'intorno, e se la fè non serbi,
Te perdi, e il padre, ed i seguaci sui.

Gui. Vanne... ho giurato... io partirò con lui.

Zam. Vedi? In quell'antro oscuro
E' il carcer suo: sbarra lo chiude esterna,
Torla tu puoi: tener lontani io quindi
Saprò i guerrier, vietar l'ingresso a loro.
Addio per sempre, o Guido.

Gui. Addio, Zamoro

(*Zam. parte per la via d'onde uscirono i prigionerii*

SCENA V.

Guido, indi Monreal.

Gui. Vadasi... -- oh Dio! qual fia
D' Irza il dolor? -- Irza! d' amor più forte
Parla al mio cor natura, ed altamente
Chiede i suoi dritti: per salvare il padre
Abbandonarti io deggio: ogni altra via
Mi toglie il rio destin.... da te lontano
Io morrò di dolor.... avrai tu sola
L' ultimo mio sospiro. (*si appressa al luogo*
Mon. Ove son tratto? *ove è chiuso Mon. e lo apre*)
Gui. A libertà.
Mon. (*riconoscendolo*) Chi miro?
A che vieni?
Gui. A salvarti. Io per segreto
Sotterraneo cammin lungi da questo
Empio luogo funesto
Ti condurrò.
Mon. Vano pensier. Qui fermo
Son di morir: non mi vedrà la patria
Padre d' un traditor: qui fia sepolta
La mia vergogna, e qui potrai, spietato,
Insultar d' Irza in braccio al cener mio.
Gui. Ah padre! ad Irza io dico eterno addio.
Mon. Che ascolto?
Gui. Io l' abbandono,
Io ti seguo, e morir voglio al tuo fianco
Degno di te pur anco,
Della Francia ancor degno.
Mon. Oh! gioja estrema!
Rinvengo il figlio mio.... che al sen ti prema.
Gui. Dolce perdono!
Mon. Or cara un' altra volta
Tu mi rendi la vita, or lieto appieno
Di seguirti consento.

Gui. Andiam... Ma quale
Per queste oscure volte (*guardando alla via d' onde è venuto*)
Eccheggia calpestío di genti armate?...
Irza!... perduti siamo.

SCENA VI.

Irza con seguaci e detti.

Irza (frettolosa e agitata) Olà! fermate.
Perfido! invan pensavi il tuo disegno
Celare ad Irza: più di Lince acuto
Un' amante ha lo sguardo: il tuo pensiero
Non che i tuoi passi ad esplorar son giunta.
Tu vuoi fuggirmi.... abbandonar mi vuoi.
(*Guido vorrebbe parlare e si arresta*)
Nega, crudel, se puoi,
Nega l'iniqua trama. A te non manca
Arte per ingannarmi. Assai lo festi
Quando ad Irza giurasti amore e fede.

Gui. Irza.... s'io t'ingannava il Ciel lo vede.
T' amava e t'amo: quanto adesso io soffro
Tu immaginar non puoi, non posso io dirti:
Io t' amo, eppur fuggirti
Deggio per sempre.... inesorabil fato
Mi divide da te.

Irza Spergiuro! ingrato!
Sorte non v'ha, non v' ha destin che valga
Un cor fido a cambiar: tutto sormonta
Amor verace, e ne fa prova il mio.
Per te che non fec' io?
Che non farei per te? Vuoi che spergiura
Del padre all'ombra, obblii la sua vendetta,
E l' uccisor risparmi? Io stessa in salvo
Lo condurrò.... Sì, ti perdono, o franco,
Fuggi, torna fra tuoi; ma non rapirmi
L'unico bene, onde la vita ho cara.

Gui. Padre! ....
Mon. Che dir vorresti?
Gui. Oh pena amara!
Mon. Vile! diggià vacilli? e un' altra volta
Arrossirò per te? Donna, comanda
Il mio supplizio.... pria che darti il figlio,
Vo' darti il sangue.
Gui. Irza, deh cedi.... il padre
Seguir mi lascia.... dell' amor trionfi
Dover, natura, onore.
Irza Perfidi! Dal furor vinto è l'amore.
Sì: morrai: l'indegno oltraggio (*a Mon.*)
Vendicar, punir saprò.
Di tradirmi hai tu coraggio, (*a Gui.*)
Di svenarlo io pur l'avrò.
Gui. Senti, oh Dio! raffrena l'ire
Se per me provasti amor. (*ad Irza*)
Padre mio, del tuo morire (*a Mon.*)
Non volermi spettator.
Mon. Taci: è fissa in ciel mia sorte,
Nè si cambia il suo tenor.
Dolce a me puoi far la morte
Se non torni al primo error.

a 3

Irza.	*Guido.*
(Ah! se inflessibile	(Ah! se per cedere
Trovo quel core,	Al crudo onore
Se le mie lagrime	Io deggio perdere
Non ode amore,	E pace e amore,
Che spero, o misera	Numi, lasciatemi
Dal mio furor?)	Il genitor.)

Mon. (Se tu quell' anima
Sostieni, onore,
Cada pur vittima
Il genitore:
Del fato barbaro
Sfido il rigor.)

Irza Deh! ti movi; a me t'arrendi, (*quasi*
Io ti prego e l'ira obblio. *supplichev.*)
Mon. Fermo io sono: il rogo accendi:
Qui restar, perir vogl'io.
Gui. Cambia, o barbara, consiglio:
Non rapire il padre al figlio.
Irza (*con fur.*) Ostinato! (*a Mon.*) Menzognero! (*a G.*)
Tanto sprezzo! (*a M.*) Un cor sì nero! (*a G*
Sian divisi. (*ai Seguaci*
Gui. Arresta.
Irza E' vano.
Ei morrà per questa mano.
Gui. Ah! crudele, il tuo furore
In me pria si sfogherà.

Irza Io vedrò se in faccia all'ara
Serberete ardir cotanto.
Vani i preghi e vano il pianto
Per placarmi allor sarà.
Mon. D'atterrirmi in faccia all'ara
a3 Non avrai, superba, il vanto.
Fermo e intrepido altrettanto
Questo cor si mostrerà.
Gui. Va: me pur conduci all'ara:
E' d'amore il nodo infranto.
Io morrò del padre accanto;
Un sol ferro in noi cadrà. (*Irza e Gu*
partono da parte opposta. Mon. è
nuovo rinchiuso nel suo carcere.)

SCENA VII.

Valle nell'interno della Tribù
ove si aduna il Consiglio dei Vecchi.

Zamoro e Arzame.

Arz. Lode al supremo Spirto,
Zamoro, all'error tuo porse riparo

La seconda fortuna. E che speravi
Dalla fuga del Franco?

Zam. Ove del padre
Guido seguisse i passi, Irza e l'impero
Cadeano in mio poter. Chi mai mi avrebbe
Poscia quel core e il sommo onor ritolto?

Arz. E non vedevi, o stolto
Che sposo mai Guido non fora stato
Di colei che gli uccide il genitore?

Zam. Che non obblía? Che non sormonta amore?
Allontanarlo io quindi
Stimai miglior consiglio, e in un la vita
Conservar d'un eroe, chè tal mi sembra
Pur Monreal, e tal tenerlo è forza
Benchè nemico agli Illinesi acerbo.

Arz. Il sangue del superbo
E' necessario a noi, la patria il vuole,
Tamar lo chiede. Ecco adunarsi i padri
A stabilir del sagrifizio l'ora.
Siedi fra noi.

Zam. (Non son tranquillo ancora.)

SCENA VIII.

Coro di vecchj illinesi
seguitati da alcuni Guerrieri, e detti.
(*Breve silenzio.*)

Coro Padri, il momento affrettisi
Della comun vendetta:
Impazïente il popolo
Il sacrifizio aspetta;
Sorga l'altare e compiasi
Pria che si oscuri il dì.
Lieta di Tamar l'anima
Riposerà così.

Arz. Olà, guerrieri, ad Irza
Sia noto che il consesso il cenno diede
Del sacrifizio, e che a guidar si affretti
Al paterno sepolcro il prigioniero
Che abbandonano i padri ai colpi suoi.
(*i Guerrieri si movon per uscire. Esce Guido*)

SCENA IX.

Guido e detti.

Gui. Arrestate o guerrier.
Tutti Guido! che vuoi?
Arz. Se a pro del padre ad implorar ne vieni,
Invan t'adopri; moveresti prima
Dai fondamenti suoi le patrie rupi
Che del consesso l'immutabil voglia.
Va: non sperar che il genitor si scioglia.
Gui. Udite o padri: del Cacico l'ombra
Inulta non vogl'io. Vengo ad offrirgli
Vittima più del padre a lui gradita:
Gli consacro il mio capo e la mia vita.
Arz. Zam. Che ascolto!
Tutti (*sorgendo*) Tu morir!
Gui. Sì: per un padre
Lice al figlio morir: degli avi vostri
Questa è la legge, e la serbaro illesa
Generosi i nepoti: or tale esigo
Dritto da voi, nè a me negarlo, io spero,
Come giusti, vorrete.
L'armi io depongo: il genitor sciogliete.
(*getta il ferro*)
Arz. Guido, ammirarti è forza, ed io primiero
Plaudo all'alta virtù che in te risplende,
Do laude al tuo valore.
Tutti Si accetta il cambio.

Gui. (Or sarai pago, onore.)
Grazie vi rendo, o padri,
Grazie o guerrieri: ogni mia speme ha colma
Così giusta sentenza: io morte incontro
Qual prezioso dono,
E in faccia a lei di me maggiore io sono.
(Reggi, o mio cor, da forte
Fino all' estremo istante:
Obblïa che fosti amante,
Parli natura a te...
Ah! che nemmen per morte
Amor si estingue in me.
Caro oggetto, allor che il core
La tua man mi passerà,
Con un palpito d' amore
I suoi colpi incontrerà.)
Ma si vada... omai guidatemi
Padri, amici, al rogo, all' ara.
Coro Va, guerrier: virtù sì rara
Fama eterna a te darà.
Gui. Ogni core che apprezzi la gloria
Di me cara conservi memoria,
E talvolta il mio bene placato
A me doni un sospir di pietà;
Lieta appieno del sangue versato
Pur fra l' ombre quest' alma sarà.
Coro Il tuo spirto compianto e onorato
Nel soggiorno dell' anime andrà.

SCENA X.

Arzame, Zamoro, indi Irza.

Arz. Mira se più seconda
Bramar puoi tu ventura. Eccoti appieno
Libero dal rival.

Zam. Vadasi ad Irza,
E la sentenza ad eseguir si astringa
Che il consiglio dettò.
Arz. Ferma: ella stessa
Frettolosa si appressa.
Irza Ebben: prescritta
L'ora del sacrifizio ancor non venne?
Onde tanto indugiar? impazïente
Di più lunga dimora anela il core
Alla giusta vendetta.
Zam. Omai te sola il popol tutto aspetta.
Ma tu pur anco ignori
La vittima qual fia: gli Dei, custodi
Della gloria illinese, altra a tuoi colpi
Ne serbaro miglior.
Irza (*sorpresa*) Come! che ascolto?
Arz. Mira chi vien da' lacci suoi disciolto.

SCENA XI.

Monreal, e detti.

Irza Libero tu? (*incontra a lui*)
Mon. Pari alla tua sorpresa,
Donna, è la mia. Voce ascoltai che s'offre
Generoso un francese
In mio loco a morir, che il cambio accetta
De' tuoi padri il consiglio.
Dov'è il prode? Che il vegga.
Zam. Egli è il tuo figlio.
(*parte con Arz.*)

SCENA XII.

Monreal ed Irza.

Irza Guido!
Mon. Il figlio!
Irza Oh Dei! che sento?

Mon. Giusto ciel! che colpo è questo?
Or sei paga. (*ad Irza*)
Irza (*a Mon.*) Or sei contento.
Mon. Sorte ria!
Irza Destin funesto!

a 2
Ah! non era, o ciel tiranno,
Preparato a tanto affanno...
Nero vel mi copre il ciglio,
Fredda man mi stringe il cor.

Mon. Senza il tuo fatale amore,
Disumana, io nol perdea.
Irza Senza il tuo fatal rigore,
Uom crudel, con me vivea.
Mon. Va: lo salva... a me da morte.
Irza Nol potria nemmen la sorte.
Mon. Me infelice! piangi o barbara.
Irza Gemi o crudo genitor.

a 2
Confondiam le nostre lagrime,
Sospiriamo o donna, franco, insieme:
Il dolor che il sen ti preme
Del mio duol non è maggior. (*odesi rumor di battaglia*)

Mon. Ma quale strepito!
Squilla la tromba.
Irza D'Europa il fulgore
Scoppia e rimbomba.
Mon. Oh! qual ridestasi
Speranza in cor!

SCENA XIII.

Coro d' Illinesi frettolosi: e detti.

Corri: disciolsero - Guido i guerrieri, (*ad Irza*)
A lor si unirono - i prigionieri:
Tutto è scompiglio - tutto è furor.

Irza e Mon. a2

Ah! qual nell'anima
Tumulto io sento!
Temo, desidero,
Spero, pavento,
In me contrastano
Gioja e dolor. (*partono*)

SCENA XIV.

Vasta Campagna come nell'atto primo.
Tomba di Tamar.

Arzame, indi Zamoro.

Arz. Tace il fragor dell'armi, e più non odo
De' combattenti i gridi: alle capanne
Pur non ritorna alcun... Oh patrii Dei!
Tanto per uom stranier destar vi piacque
Tumulto a nostro danno? e tanto ha Guido
Sui giovani illinesi
Ottenuto poter, che armarsi osaro
Contro il voler dei Padri?... Alcun s'appressa.
Ebben?... Zamoro?...

Zam. Ogni discordia cessa.
Fra il popolo e i guerrieri
Supplici e lagrimose
Correano madri e spose. -- Il pianto loro
Divise i combattenti, e calmò l'ire.
I prigionier seguire,
Compiere il sagrifizio, e del tumulto
I danni riparar ora è pensiere
Del popolo, dei padri e delle schiere.
Odi... Festive e liete
Giungon le turbe. Io de' fuggiti franchi
Corro sull'orme. Tu rimani; ed Irza
Astringi al sacro rito.

Arz. Al tuo tornar tutto vedrai compito. (*Zam.p.*)

SCENA XV.

Popolo illinese, Guerrieri, Vecchi e Donne; Guido e Monreal indietro fra gli armati. Irza circondata dal Popolo si avanza taciturna e pensosa.

Coro Vieni all' altare, affrettati:
Placa del padre l' ombra:
Il minacciato turbine
Dal patrio ciel disgombra;
Al sangue delle vittime
Il sole arriderà.
Vieni all' altare, affrettati:
Colpa è la tua pietà.

Gui. (*avanzandosi verso d' Irza*)
Tronca ogni indugio omai, stringi l' acciaro,
Irza, mi svena... Io più soffrir non posso
Questo sole, quest' aura, e questo lido.

Mon Deh! mi congiungi a Guido; (*frapponendosi*)
Me pur trafiggi: opra farai più giusta:
Non è colpevol Guido: il fallo è mio.

Irza Taci... vanne... ove son?... che far degg' io? (*a Mon.*)
A qual atroce uffizio (*a Guido*)
Mi serbasti o crudel! morir volesti
Pria che serbarmi fede!... Empio! s' io deggio
Restar priva di te, rendimi i primi
Giorni felici, la mia pace antica,
La mia tranquillità; ma ti compiaci
Del pianto mio, del mio dolor ti pasci,
Per non viver con me svenar ti lasci.
Trema: dagli occhi miei
Cadde la benda alfin... Quanto al mio core
Fosti caro una volta, odioso or sei.
Perfido! i torti miei
Vendicherò così. (*corre all' altare e impugna il ferro*)

SCENA ULTIMA.

Un Guerriero e detti.

Guer. Ferma: che fai?
Non è reo Monreal.
Gui. Mon. Cielo!
Tutti gli altri Onde il sai?
Guer. Ferito a morte si trovò sul campo
L'iniquo Fontalbar. » Gli stessi franchi
» De' suoi delitti stanchi
» Lo scacciar da Quebecca, e ad uom più giusto
» Ne affidaro il governo: ei fuggitivo
» Si smarrì nel deserto, e come volle
» Giustizia o caso, oggi pervenne al loco
» Ove ardea la battaglia, e d'uno strale
» Giacque trafitto il sen. « Del nero eccesso
Onde costui si accusa
Autor se stesso palesò morendo
Alle illinesi squadre.
Cori Or pago è Tamar. Viva Guido e il padre.
Irza Che intesi?... e qual nell'alma (*scuotendosi*)
Gioja risorge?... Ah! non è spento ancora
L'amor che m'accendea. No, non è spenta,
Guido, la fiamma antica: un'altra volta
Ecco io discendo alle preghiere e al pianto.
E tu crudel che tanto (*a Mon.*)
Fatale all'amor mio fra noi giungesti,
Placati: il mio dolor pietà ti desti.
» Spento è il rio Fontalbar, placato è il padre;
» Spenta per sempre ogni discordia antica.
» Torna a tuoi Franchi amica
» La patria vendicata, e l'alma mia;
» Deh! l'odio antico in te spento pur sia.

Se non vuoi che al piè ti mora, (*a Guid.*)
Se non hai di tigre il cor,
Meco piangi, meco implora,
Caro amante, il genitor.
Ma non parli... (*a Mon.*) ma non odi,...
Non vi move il mio pregar...
Crudo, esulta...(*a Mon.*)ingrato, or godi;
(*a Guid.*)
Non mi resta che spirar. (*volge in se il pugnale*)

Tutti Ah! che fai... (*trattenendola*)
Irza Perir vogl'io.
Tutti Cedi, o franco; cedi omai.
Mon. Oh cimento!
Gui. Padre mio...
Ambidue morir ci fai.
Mon. Più non reggo... Alfin vincesti
Ambidue vi stringo al sen.
Irza Gui. Oh! contento!
Tutti O lieto evento!
Irza Mia speranza!
Gui. Amato ben!
Oh avventurato istante!
Irza e Coro Esult i/a ognun con me/te.
A tante gioje e tante
Bastante -- un cor non è.
Irza Dei che mi daste un'alma
A sostener le pene,
Capace a tanto bene
Datemi un'alma ancor.

Coro

Mai così bella palma
Mai non ottenne amor.

Tutti.

» Della pace il sacro stelo
» Rifiorisca in questo suol;
» Lo fecondi amico il Cielo,
» De' suoi rai l'indori il sol.

Fine del Melodramma.

NOTA

DELLE

FESTE DA BALLO

CHE SI DARANNO

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

il carnevale dell' anno 1819.

Febbrajo	14	Domenica	*dopo l' Opera.*
	19	Venerdì .	*dopo la mezza notte.*
	21	Domenica	*dopo l' Opera.*
	24	Mercoledì	
	26	Venerdì .	
	27	Sabato . . .	